Anno XX | Lunedì 15 Marzo 1886 | Abbonamento postale | N. 63

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La quistione religiosa nella Germania, sembra proprio prossima al suo scioglimento. Bismarck ed il Vaticano, che ora hanno un mediatore nel vescovo di Fulda monsignor Kopp, si fanno tra loro carezze tante, che i Vaticanesi credono perfino di poter avere nel protestante Bismarck un protettore e restauratore del Temporale. Povera gente, in quale mondo vivono mai essi? Si accontentino del pellegrinaggio mondiale cui attendono in Trastevere! Bismarck ha altro di che occuparsi che di questo. Ora anche il suo monopolio dell'alcool trova ostacoli alla Dieta. Se la Prussia germanizza la sua parte di Polonia, la Russia vuole russificare tutto ciò che rimane di tedesco nelle Provincie Baltiche. C'è del barbaro veramente in quest'opera dei tre Imperi, poichè anche il nostro vicino poliglotto, che dovrebbe meno di tutti abbandonarsi a questi atti barbarici, seguita nella sua stolta guerra soprattutto alla lingua ed alla nazionalità italiana.

I tre Imperi si abbandonano a codesti tentativi barbarici di distruzione delle nazionalità appunto ora, che la Germania e l'Italia fecero valere il loro diritto di esistere unite e che i progressi della civiltà accostando materialmente e nelle loro libere istituzioni i diversi Popoli, questi dovevano e potevano vivere in pace tra loro e nell'Europa avevano anche interesse di vivere, almeno da buoni vicini, coll'America che d'anno in anno si accresce rapidamente e colla minaccia dei barbari all'interno. Ma no: si vuole proprio guerra di tariffe doganali e guerra distruttiva delle nazionalità! *Quam parva sapientia regitur mundus!* Non si arriverà per questo a distruggere quello che si opera nel mondo secondo una legge storica, che regola i comuni progressi della civiltà. I Popoli adesso imparano anche le lingue altrui; ma vogliono parlare la propria ed essere considerati come uguali nella libertà. A contrariarli, nel mentre si commettono degli atti di barbarie, si produrranno lotte dannose per tutti e nessun bene. Anche i Popoli, come gl'individui, hanno diritto di esistere, e chi lo nega ad essi non fa che produrre una reazione, una lotta, nella quale anche chi vince materialmente per essere più forte vi perde.

Nella Cisleitania si disputa adesso sulla lingua dello Stato; e le due parti della Monarchia sono lontane ancora dall'intendersi negli affari doganali. Gli amori, già vecchi del resto, della Russia col principe del Montenegro ed ora anche col suo parente Karageorgevich insospettiscono a Berlino ed a Vienna soprattutto, che in Russia, malgrado la pace della penisola dei Balcani, si covino delle mire che all'Austria non possono piacere. Il principato del Montenegro è stato sempre l'avanguardo del panslavismo russo fino sull'Adriatico, come esso della Bulgaria in Europa e dell'Armenia in Asia volle farne due verso il Bosforo. La Russia, che conserva tuttora in sè gl'istinti asiatici della conquista, non rinunzia facilmente ai suoi disegni per vivere in pace coi vicini. Quello che non può fare oggi lo rimette ad un altro tempo. Per questo l'Austria-Ungheria, che avrebbe più da temere dei disegni che si covano a Pietroburgo ed anche a Berlino, dovrebbe consolidare la sua alleanza coll'Italia rettificando i confini nel Trentino e nel Friuli ed avendo con essa una politica comune sul Mediterraneo e nella penisola dei Balcani, costituendosi poi all'interno in federazione di nazionalità autonome.

Il disegno della Russia di agire per sè fino sull'Adriatico è antico, e noi ricordiamo molti fatti dell'azione sua anche nella Dalmazia; ed ora pare, che non avendo potuto ottenere dall'Austria, in compenso del suo intervento contro l'Ungheria, le Bocche di Cattaro, voglia farsi una stazione marittima ad Antivari col mezzo del principe del Montenegro. La Russia tanto sul Baltico come sul Mar Nero va da qualche tempo accrescendo la sua flotta e fa poi anche costruire navigli che pescano poco, forse per risalire con essi il Danubio. Potrebbe ben darsi, che un giorno Pietroburgo e Berlino andassero d'accordo a danno del vicino Impero poliglotto, il quale stoltamente fa la guerra alla nazionalità italiana nei suoi ritagli dell'Italia e fomenta il contrabbando ai nostri confini, ed è tutt'altro che sincero nell'accordarsi coll'Italia per impedirlo, come alcuni giornali, ignari come sempre delle nostre condizioni in quest'angolo d'Italia, inconsciamente affermano e ripetono.

Pare, che dopo la pace tra la Serbia e la Bulgaria si accommodi anche una differenza sulla linea doganale tra questa e la Turchia per la Rumelia, e che il nuovo Stato entri per così dire in lega doganale colla Turchia. Anche la Grecia ha alquanto rimesso del suo ardore. Si è ancora lontani da un accommodamento nelle cose dell'alto Egitto e non pare facile, che l'Italia si accordi coll'Abissinia. Si parla da qualche tempo anche del Marocco; e tutto mostra che l'Europa, non potendo più contenersi in sè stessa, sia per urtarsi al di fuori laddove cerca di espandersi.

Sembra che nell'Inghilterra sia imminente la presentazione delle proposte di legge per l'Irlanda, che avranno per effetto di modificare ancora i partiti. In Francia quelli che vorrebbero l'espulsione dei principi, tra cui il Clemenceau, tornano all'attacco; e da ultimo il Ministero, nel quale si manifestano anche già alcuni screzii, ebbe un voto contrario, sebbene su cosa di poca importanza. Si accrescono poi gli imbarazzi del socialismo prepotente e quelli finanziarii del Governo. Nella Repubblica di Andorra accaddero testè alcuni disordini. Nella Spagna si prepara una forte lotta dei partiti per le elezioni. In Olanda si trova che vanno male, perchè male amministrate, le sue colonie dell'Oceano indiano. Notizie dalla Plata parlano del grande incontro che vi fece la esposizione italiana.

***

Dal voto del 5 marzo ad oggi, che il Parlamento italiano si riapre, non si ha fatto dalla stampa partigiana che discutere sul valore della maggioranza dei 15 voti e su quello che sarà per fare il De Pretis, al quale la Opposizione non permette di governare con sì pochi voti di più di essa, che essendo divisa in tanti gruppi diversi e contrarii e fra loro affatto incompatibili, potrebbe governare evidentemente ancora meno come minoranza che è. Ma il Cavallotti mise in campo la ridicola proposta, che si vuole sostenere anche da giornali pretesi serii, che si abbia cioè da togliere il diritto di voto ai ministri e segretarii generali, e quindi agli elettori di farsi rappresentare ed al Ministero della maggioranza di far valere il suo programma. Le sono codeste sciocchezze, che non meritano nemmeno di essere discusse.

Si è parlato questi giorni di tentativi che si volevano fare per allargare la Maggioranza, mutando alcuni ministri per dare qualche portafoglio a qualche gruppo di dissidenti, tra i quali sono i più disgustati coloro, che non volevano la perequazione fondiaria e che cercherebbero d'impedirla. Si disse, ma sembra con poco fondamento, che ora si volesse piegare a Destra ora a Sinistra, forse perchè tutto sarebbe possibile. Quelli del Centro poi domandano, al solito, col loro giornale di conservare migliorando e lo esprimono con sottili dimostrazioni, che hanno il sottinteso troppo evidente, che per migliorare si dovrebbe accogliere nel Ministero alcuni dei loro. E' sempre, come al sòlito, una quistione di persone più che di cose.

Si aspetta per oggi un assalto nuovo sulla legge dell'*omnibus* finanziario. Quello cui tutti ripudiano è il capitolo che riguarda i nuovi aggravamenti sulle tasse di registro, per cui il Magliani si è deciso ad abbandonarlo. Per il resto, ad evitare le sorprese, che si vorrebbero fare anche nel segreto delle urne, quelli che vogliono che la perequazione fondiaria non sia delusa, come pure gli sgravii sull'agricoltura e sul resto, faranno bene ad accorrere subito a Roma.

Ma evidentemente al postutto le elezioni generali non possono essere molto lontane. È un fatto, che l'attuale Camera è così composta e ridotta da non poter più dare una maggioranza compatta, che segua un programma deciso e bene determinato e faccia quistione di cose più che di persone, o si governi con quelle persone, che sono meglio addatte a far andare le cose che si vogliono.

Adunque si devono nominare deputati non per chiedere favori, ma per servire agl'interessi generali del Paese. Bisogna, che la perequazione proceda pronta e bene, che si studiino e si facciano tutte le economie possibili, che si dia mano ad una riforma amministrativa per tutti i rami, la quale sopprima quanto è possibile tutte le inutilità. Di queste colla rete ferroviaria che sta per toccare i 10,000 chilometri ed in breve tempo ne avrà molti più, sarà possibile toglierne molte. Le Università, i Tribunali, le Prefetture ed Intendenze ed altri ufficii possono ridursi con vantaggio ad un minor numero.

Poi si devono anche armonizzare fra loro i diversi rami della amministrazione, onde procedano meglio ed i ministri e ministeri non facciano ognuno da sè e spesso in contraddizione con quello che fanno gli altri. Si deve poi dare la massima importanza a tutto quello che può promuovere in Italia l'utile lavoro per ogni genere di produzione e l'istruzione professionale anche per i lavoratori del suolo e cercare il modo di migliorare questo, con tutti i mezzi dati dalla natura e dall'arte, e di far valere per il vantaggio di tutti anche le esterne espansioni.

Adunque bisogna, che gli elettori più intelligenti si preparino di lunga mano e con attività essi medesimi i veri rappresentanti degl'interessi della Nazione, cioè quelli che veramente li comprendono, ponendoli nel luogo di certi politicastri di mestiere, che combattono soltanto per iscopi personali e e che per demolire gli altri e sollevare sè stessi non badano se danneggiano anche la Nazione. Quando questa saprà distinguersi nella utile operosità in tutte le cose, non soltanto aggiusterà stabilmente i suoi bilanci, ma diventerà prospera e potente e saprà farsi valere dinanzi alle altre. Raggiunto il grande obbiettivo nazionale, vale a dire l'esistenza come Nazione libera ed una, l'Italia deve darsi per obbiettivo la unificazione reale di tutte le sue diverse regioni in una gara di civiltà e di operosità. Non sono che i Popoli cresciuti nella servitù quelli che vedono sempre nel Governo od un nemico da abbattersi, od una provvidenza da invocarsi per ognicosa. Imparino tutti praticamente a governare sè stessi anche colle libere associazioni d'utile comune e coll'affidare la loro rappresentanza nei varii Consorzii dal Comune allo Stato a persone provate per la loro serietà e capacità.

Si ponga poi un limite a quelle vergognose diatribe d'oggidì, che pajono pretendere di essere politiche e non sono che baruffe di commedianti, che non divertono più nessuno, o piuttosto annojano tutti. Facciamo, che anche la stampa sia obbligata a trattare tutti i giorni di cose serie ed utili, invece che di pettegolezzi, di scandali, di processi, di frivolezze, d'imbecillità che sono indizio di decadenza anzichè d'un vero risorgimento. Sì: fu detto con ragione, che in questi venticinque anni, dopo passati gli entusiasmi della lotta, noi abbiamo perduto molto di quel tempo, che dovevamo occupare nel migliorare l'uomo ed il patrio suolo, e nel risanare l'ambiente materiale e morale, che ci aveva fatto in Italia la secolare servitù. Pure si è fatto con tutto questo qualcosa, se vogliamo confrontare quello che è adesso collo stato di prima. Noi possiamo vederlo da un capo all'altro della penisola e delle isole colle ferrovie, coi porti, colle costruzioni pubbliche e private d'ogni genere, colle scuole ed anche con alcune industrie nuove. Ma si tratta ora di sostituire ad ogni genere di frivolezze ed arti corruttrici questa gara generale in ognicosa utile e degna, di associare e far convergere tutte le forze individuali con fermi e determinati propositi a tali scopi di privata e pubblica utilità. Ecco il trasformismo a cui dobbiamo dedicarci ora; ecco l'obbiettivo comune in questo nuovo periodo della nostra esistenza nazionale. Creato che sia l'ambiente collo studio e col lavoro dei più, anche coloro, che consumano ora il loro tempo in ozii indecorosi ed in dispute vane, saranno obbligati a fare qualcosa. E' la sola via, perchè una Nazione possa risorgere dalla secolare sua decadenza; e se gl'Italiani hanno trovato in sè la forza per liberarsi dai loro tiranni domestici e stranieri, sapranno anche mettersi su questa via d'un meditato risorgimento. Bisogna insomma che tutti pensino *al poi*.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 13 marzo. La *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblica l'ordine del giorno per la riapertura della Camera stabilita per lunedì.

Il primo da discutere è il progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

Il Ministero affronterà senz'altro la discussione, confidando che il progetto passerà, malgrado le Opposizioni coalizzate. Se poi fosse invece respinto, le elezioni generali sarebbero inevitabili.

— L'ufficio centrale del Senato, incaricato di esaminare il progetto di legge sul Credito Agrario, dopo una lunga discussione, rinviò qualsiasi deliberazione alla seduta del 27 corr.

Il deputato Boselli ha dovuto lasciare improvvisamente Roma, chiamato in Piemonte dalla gravissima malattia della madre. Perciò le trattative per la convenzione di navigazione colla Francia sono nuovamente sospese.

— Il ministro Grimaldi bandì un concorso a favore delle ricerche più concludenti circa all'influenza della qualità delle acque usate nella trattura della seta.

Stabilì quindi tre premi, uno con medaglia d'oro e lire duemila, il secondo con medaglia d'argento e lire mille, il terzo di lire cinquecento.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto per 300 medaglie d'argento al valore.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. La questione finanziaria minaccia di provocare una crisi nel gabinetto francese. Il ministro delle finanze, che sembrava propenso ad una grossa operazione finanziaria per ristabilire l'equilibrio nel bilancio, ora ha mutato parere ed intende riparare al *deficit* con economie, con una sopratassa sull'alcool e colla conversione delle obligazioni sessennarie in tanta rendita 3 0[0.

Circa al bilancio straordinario, il ministro lo vorrebbe abolito, inscrivendo 100 milioni nel bilancio ordinario dei Lavori Publici e 40 milioni nel bilancio della guerra.

Il progetto è vivamente combattuto dall'antica Commissione del bilancio.

L'imprestito è avversato dal ministro Carnot, il quale è deciso di ritirarsi insieme al suo collega dei Lavori Publici.

Questione greca. Si ha da Londra 13 marzo:

Se le Potenze saranno forzate di prendere nuovi provvedimenti contro la Grecia, l'*ultimatum* prenderà la forma del richiamo dei loro rappresentanti da Atene, affine di manifestare il loro malcontento. Le Potenze sperano ancora che la Grecia cederà prima che tale passo divenga necessario, ed appoggiano fortemente l'ultima nota ottomana domandante il disarmo della Grecia.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Natalizio di Sua Maestà. — Ieri la città presentava un aspetto di gala. In tutti i pubblici edifici e da molte case — anche nei rioni più distanti dal centro — sventolava il vessillo nazionale. Malgrado il tempo incostante, numeroso pubblico assistette alla Rivista ch'ebbe luogo a mezzogiorno in Giardino.

La Deputazione provinciale spedì il seguente telegramma:

S. E. Primo Ajutante campo S. M.

Roma.

Deputazione Provinciale Udine salutando animo reverente Natalizio S. M. prega E. V. presentare Augusto Sovrano sentimenti profonda devozione a nome popolazioni friulane lealmente auspicanti lunga prosperità M. S. e Real Dinastia.

Il Prefetto Presidente
BRUSSI

Il Municipio spedì pure il telegramma seguente:

Primo Ajutante di Campo di S. M.

Roma.

Faustissima ricorrenza genetliaco Augusto Sovrano prego V. S. Ill.ma rendersi interprete presso S. M. il Re sinceri sentimenti devozione cittadinanza udinese.

Il Sindaco, L. DE PUPPI

Nuovi senatori secondo la *Provincia di Vicenza*, sarebbero nominati il Caccianiga di Treviso, il Prefetto Mussi ed il co. Antonino di Prampero. Accogliamo con favore la notizia, essendo ottime tutte e tre queste nomine.

Il nostro Arcivescovo è partito questa mattina alle ore 5 per Mantova onde assistere il 18 corrente al Centenuario di Sant'Anselmo.

Pubblica utilità. Venne firmato il decreto che dichiara di pubblica utilità la costruzione dell'edificio scolastico nel Comune di Pradamano.

Cotonificio Udinese. Ieri ebbe luogo l'adunanza de' soci del Cotonificio Udinese in assemblea generale. Intervennero 26 soci possessori di 824 azioni, quindi l'assemblea era quasi completa.

La lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione e quella dei Censori non diedero luogo a discussione. Il bilancio venne approvato ad unanimità (astenutisi i Consiglieri d'amministrazione). I risultati del bilancio, sebbene non offrano dividendo agli azionisti come non se ne poteva aspettare da un primo esercizio, lo stabilimento non essendo stato completamente montato che in novembre, si possono dire soddisfacenti, rimanendo un piccolo saldo attivo, dopo erogati cogli utili del bilancio circa lire 20 mila per un ammortamento fabbricati e macchine.

Dopo richieste da alcuni soci spiegazioni-schiarimenti, cui risposero il Presidente ed il Direttore, venne approvato il bilancio e vennero riconfermati pel bilancio 1886-87 tutti i Consiglieri cessanti, e nominati a censori per l'anno 1886 i signori: cav. avv. Giov. Tonicelli di Trieste, cav. G. B. Degani e cav. Ant. Volpe (questi due, rielezione), a sindaci supplenti, ing. Raim. Marcotti (rielezione) ed Andrea Petracco Direttore della Banca di Udine.

Tutte queste nomine seguirono ad unanimità quasi di voti.

L'assemblea discusse e votò un articolo aggiuntivo allo Statuto che provvede al caso di smarrimento di titoli, con che l'ordine del giorno venne esaurito e la seduta levata.

Venne gradita molto la presenza dei signori cav. Tonicelli di Trieste e del Blanckart di Lugano, direttore di quella Banca della Svizzera italiana.

Il 14 marzo. Da Palmanova ci scrivono:

Il 14 marzo è una data memorabile per gli italiani. Infatti addì 14 marzo (1820) veniva alla luce Vittorio Emanuele, il re galantuomo, l'impareggiabile monarca, il cui nome è strettamente legato alla storia della patria redenzione: a lui eterna gloria, perenne riconoscenza.

Sempre il 14 marzo (1844) nasceva da Vittorio, Umberto I°, degno figlio di tanto padre. Ed in vero egli diede prova di valore, affrontando impavido la morte sui cruenti campi di battaglia e volando spontaneo a sfidarla laddove più infieriva l'esizial morbo asiatico.

Oggi, 14 marzo, ricorrendo il genetliaco di S. M. Umberto I°, tutte le italiche città, in segno di sincera devozione, hanno, come di solito, inviato a Lui telegrammi di felicitazione ed hanno ancora solennizzato questo giorno con più o meno pompa.

Anche Palmanova, piccola città situata all'estremo lembo d'Italia, città devota alla patria ed alla dinastia sabauda, ha solennizzato il compleanno del nostro amato Sovrano. Infatti sin dalle prime ore mattutine essa appariva tutta quanta imbandierata e festosa. Verso le 10 antimeridiane ha, intervenute le autorità civili e militari, avuto luogo la rivista della truppa qui stanziata, rivista di edificante riuscita. I nostri bravi soldati si son fatti dal numeroso pubblico, accorso sulla piazza V. E., ammirare per la precisione dei movimenti e per il loro marziale portamento. Aggiungiamo che la banda musicale ha percorso la città, allietandoci co' suoi armoniosi concenti.

***

Non si è ancor stabilito il giorno in cui deesi metter a posto la nuova antenna; per altro esso non potrà di molto ritardare e, se in occasione del collocamento avrà luogo qualche cosa di straordinario, ci daremo cura di pubblicarla.

Proveniente da una rinomata casa di Venezia, giungerà qui, da oggi a domani, la nuova bandiera da applicarsi all'antenna in certe note solennità.

X.

Forno di Pasian di Prato. Dal 1° dicembre 1884 a tutto 20 febbraio 1886 si consumarono quintali 1597 di frumento nostrano; il dettaglio del conto sta per essere pubblicato.

Dal 20 febbraio 1886 fino ad oggi si dovette ricorrere ai grandi mulini ed il pane era confezionato colle farine medesime che si pagarono lire 28,50 al quintale, si mangia a cent. 28 ogni 1000 grammi.

Il Consiglio d'Amministrazione fece un importante acquisto di frumento dei Conti di Brazzà che pagò a lire 21,30 al quintale. — Si prevede sulla macinazione per economia, nel molino a cilindri Cainero del suburbio di Udine, un economia di circa cent. 2 1\|2 al chilogramma per cui si spera che il pane, che costerà 28 cent. peserà pur trattenendo qualche cosa pel fondo di riserva circa grammi 1050.

Intendenza Provinciale di Finanza in Udine. L'appalto per un novennio dello Spaccio all'ingrosso dei Sali e Tabacchi in Palmanova, venne deliberato sulla provvigione offerta di lire 2.40 (lire due centesimi quaranta) per ogni cento lire sul prezzo di vendita dei Sali e di lire 0.50 (lire zero centesimi cinquanta) per ogni cento lire sul prezzo di vendita dei Tabacchi.

L'insinuazione pertanto di migliori offerte in diminuzione delle preindicate somme, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di esse, potrà essere fatta all'Ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni quindici, decorribili dal giorno 6 corr. e scadente alle ore 12 m. del giorno 22 marzo 1886.

Ferriere di Udine. Società anonima cap. sociale lire 800,000.

Gli azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 31 marzo corr. ore 10 ant.

L'adunanza avrà luogo in Udine nei locali della società delle ferriere.

Le materie sottoposte all'assemblea sono:

1. Resoconto morale degli amministratori.
2. Relazione dei sindaci sul bilancio 1885.
3. Discussione e votazione del bilancio 1885.
4. Sorteggio per la decadenza di uno degli amministratori e di lui surrogazione per il triennio 1886-88.
5. Nomina dei sindaci e due supplenti.

I signori azionisti che vorranno intervenire, giusta lo statuto sociale (art. 14) dovranno essere muniti di uno scontrino che giustifichi l'effettuato deposito dei titoli posseduti, presso la cassa della Società o presso la casa bancaria dei signori Scholler e Comp. di Vienna non più tardi del 26 corr. mese.

Per la votazione è valido l'art. 16 dello statuto sociale.

Udine 13 marzo 1886.

Gli amministratori.

Il tempo che fa. Dopo una settimana di freddo straordinario, ieri mattina cominciò a cadere la neve che subito si mutò in pioggia e mentre scriviamo continua a piovere dirottamente. Sulle colline circostanti e sui monti nevica. Il freddo è però diminuito.

Pietà dei nostri nasi. Sabbato alle 3 pom. circa gli addetti alla *Società dei pozzi neri* stavano vuotando una latrina in Via della Posta. Il fetore era tale che tutta la contrada ne rimase appestata. In questi tempi che si parla tanto d'igiene in *teoria*, domandiamo se ciò sia per Udine la prima applicazione dei nuovi regolamenti igienici, consigliati dal Ministero.

Il boja d'Oberdank. Leggiamo nella *N. F. Presse*:

Questa mattina (12) nella sua abitazione in Via Wilchelm, sobborgo di Untermeidling, è morto il boia Enrico Willembacher, nell'età di anni 51.

Teatro Sociale. La stagione (non parlo della meteorica, che quest'anno è pessima in entrambi gli emisferi, ma della nostra teatrale) ha cominciato bene le due prime giornate, col *Padrone delle ferriere* di Ohnet e colla *Fedora* di Sardou. In queste due serate si può dire che la Compagnia diretta dal Maggi ha fatto la sua presentazione completa. Abbiamo riveduto l'artista che la dirige e la sua consorte Pia Marchi, il Faggioli, lo Zoppetti ed altri di cui parleremo dopo una migliore conoscenza. La Compagnia mostrò fino dalle prime di essere bene intonata, senza di che non riescirebbero di certo certe scene dell'una e dell'altra produzione, nelle quali i presenti agenti e parlanti sono molti ed agitati per lo più per fatti e passioni, che si succedono e si complicano con celerità. Si vide anche un certo lusso nelle vesti, trattandosi di conversazioni, di nozze e d'altro. Ci fu in queste due rappresentazioni già note al nostro pubblico abbastanza per apprezzare dovutamente gli artisti, i primi dei quali colpirono benissimo i caratteri diversi e marcati dei personaggi che rappresentavano. Il pubblico abbastanza numeroso, malgrado il tempaccio, si dimostrò attento e plaudente a tempo nei punti principali dove il contrasto delle passioni inalza la rappresentazione fino al dramma, che commuove.

Nel dramma di Ohnet, salvo il primo atto, che è un prologo alquanto confuso e stiracchiato sulle prime, per ispiegarvi il soggetto, dopo tutto procede con quella pronta successione, che appaga lo spettatore anche colla evidenza e colla giusta misura.

Il Sardou col suo prologo, come il solito, mette in iscena rapidamente i suoi personaggi, che agiscono ancora più che parlare, ossia raccontano quello che hanno da dire per farsi comprendere ancora più colla azione rapida, efficace, attraente che non colle parole. Sardou ha il talento di far sì nel suo dialogo, che lo spettatore ci passi sopra per così dire fino alle cose, se non inverosimili, almeno alquanto artifiziate; ed è questo un pregio di cui non sono sempre dotati gli autori italiani, anche quando sono distinti per altre doti essenziali. Oggidì, che tutto ci porta alla fretta, anche chi ascolta le rappresentazioni ama che procedano con celerità. Ed ho detto, che la nostra Compagnia, che ci farà passare bene la quaresima si mostrò fino dalle prime assai bene intonata, appunto perchè risponde a questa qualità del tempo.

Iersera teatro illuminato e serata di gala, saluto al Re colla fanfara reale, di cui si volle e si ebbe, non il *bis*, ma il *ter*. Però la istruzione obbligatoria del latino non si mostrò in parte del pubblico così progredita da chiedere questo *ter*, e fece piuttosto un *bis* del *bis*.

Questa sera si darà la nuovissima commedia in 3 atti *Il signor D'Albret* di Garzes.

Farà seguito lo scherzo comico in un atto *Didone* di N. Mosca.

Pictor.

Elenco delle produzioni che si daranno nel corso della settimana:

Martedì 16, *Il mondo della noja* di Pailleron.

Mercoledì 17, *Dénise* di A. Dumas. Nuovissima.

Giovedì 18, *Kean* di A. Dumas.

Venerdì 19, *Antonietta Rigaud* di Deslandes. Nuovissima.

Sabato 20, *Andreina* di V. Sardou.

Chiavi trovate. La donna di servizio del prof. Franzolini, che abita in borgo Cussignacco, trovò questa mattina in contrada Pletti tre chiavi legate con uno spago. Una delle chiavi è una cosidetta *chiave inglese* da portone; a chi proverà di essere legittimo proprietario delle tre chiavi, verranno queste consegnate dalla medesima.

SULLE CUCINE ECONOMICHE

riferiamo il discorso tenuto presso al Municipio la scorsa settimana dal cav. De Girolami strenuo promotore di tale istituzione nella nostra città. Esso servirà a preparazione di quella discussione che si sta iniziando.

Come tutte le istituzioni simili bisogna cominciarle e condurle bene; e per questo giova che quelli che hanno da favorirla ne abbiano una giusta idea e sia detto tutto il pro ed il contro e quanto riguarda il modo di esecuzione.

Noi siamo persuasi, che possa attecchire sulla base sostanzialmente della cooperazione, sebbene con forma diversa da altre istituzioni simili. Ne diremo qualcosa poi. Intanto quelli che non hanno udito il discorso del De Girolami ne prendano cognizione nel nostro giornale.

«Se vi ha circostanza in cui io debba deplorare di non avere facile e persuasiva la parola, per potér trasfondere nell'animo vostro quel profondo convincimento che vivissimo sento nel mio; egli è sicuramente in questo momento, che vorrei dimostrarvi con la miglior forma, e sotto la miglior luce, i sommi beneficii che nella città nostra derivar potrebbero alle classi meno agiate con la benefica e provvida Istituzione delle Cucine Economiche.

Il vostro concorso però così numeroso alla presente riunione, in seguito al cortese invito che, sovra mia proposta, la spettabile Congregazione di Carità vi fece pervenire, mi è prova che l'argomento non è privo per voi d'interesse, e quindi io mi faccio animo per chiarirvi, il meglio che mi sarà possibile, il mio pensiero; così alla buona, come può farsi tra uomini che vogliono il bene unicamente per il bene, e facendo fidanza nella vostra benevolenza.

Anzitutto vi dirò il motivo pel quale ho creduto rivolgiermi alla Congregazione di Carità, interessandola a farsi Essa iniziatrice fra noi di questa Istituzione delle Cucine Economiche.

Fra le diverse Opere Pie, i di cui rappresentanti trovansi in parte qui raccolti, la Congregazione di Carità, a mio credere, è quella che dalla creazione di queste Cucine Economiche potrà trarne i maggiori e più diretti vantaggi; mentre sarà forse quella, che, meno di ogni altra, potrà prestare il materiale suo concorso per la fondazione di questa nuova Istituzione. Ciò non toglie però, che ognuno di noi qui possa essere ugualmente interessato a favorire l'Istituzione di queste Cucine propriamente nei riguardi della Congregazione stessa, e ciò nell'intendimento di renderla maggiormente in grado di poter esercitare la sua beneficenza in modo più conforme allo spirito dei tempi.

Già ognuno conosce quello che siano le Cucine Economiche.

Come dissi nella mia proposta avvanzata alla benemerita Congregazione di Carità, in sostanza esse non sono che delle Istituzioni, che hanno per base il principio economico della beneficenza associato a quello della previdenza, ove l'operaio, senza abdicare alla propria dignità ed al proprio decoro, nonchè il povero, trovano assicurato un vitto sano e buono, ed a prezzi ridotti al minimo possibile, escluso qualsiasi scopo di lucro come di elemosina.

Queste Istituzioni presentano tutte le desiderate garanzie, ed in special modo quella dell'igiene. Esse vanno diffondendosi continuamente, ed ovunque vengono istituite incontrano il massimo favore.

A Milano, Torino, Genova, Livorno, Firenze, Ferrara, Modena, senza parlare di altri centri minori, le Cucine entrarono nel novero delle Istituzioni più utili a vantaggio delle classi meno agiate; ed anzi quella di Milano, con Decreto del passato febbraio, venne dal Governo riconosciuta come Ente giuridico, avendo quindi anche la facoltà di ereditare.

E' bensì vero, che non dappertutto le Cucine Economiche fecero buona prova; ma non è men vero che nella grandissima maggioranza esse hanno sempre corrisposto allo scopo cui miravano i fondatori.

Si sa bene: qualsiasi novità, che intendasi introdurre, incontra sempre qualche ostacolo, e principalmente quelli che hanno origine dall'ignoranza e dai pregiudizi, che ben di sovente pur troppo dominano nelle classi meno agiate.

Ma, quando pure ci costasse un qualche sacrificio, sia pur anche di denaro, noi faremo sempre opera santa e doverosa tentando di distruggerli, e per distruggerli ci vogliono dei fatti e costanza e fede. — Nessuna istituzione nuova, io credo, ha mai sfuggito all'incontro di questi scogli, ma quasi sempre, se buona, li ha superati e ne riuscì vittoriosa.

Per tutte queste considerazioni, fortemente in me avvalorate dalla osservazione e da quel po' di studio che per la posizione mia ho potuto fare sulle condizioni economiche e morali delle classi meno abbienti fra noi, ho creduto opportuno e conveniente non solo, ma doveroso di fare almeno un tentativo affine di vedere, se ed in quanto sia possibile di attivare anche fra noi questa benefica istituzione delle cucine po[illegible]lari; e [illegible]a il co[illegible]so degli Industriali, della Cassa di Risparmio, della Società Operaia, del Municipio, degli Istituti ed Opere Pie, e di tutti i Cittadini cui sta a cuore il miglioramento morale ed economico delle classi meno fortunate, venire in codesta forma in loro sollievo.

Compiacetevi per un'istante di seguirmi nel mio esame.

Noi abbiamo nella città nostra, fra agricoltori, braccianti, artigiani ed operai d'ogni genere, circa 7000 e più persone che appartengono esclusivamente alla classe operaia; ed avverto che in questo numero non si comprendono tutte quelle donne e fanciulle, che provengono dai vicini paesi e che trovano lavoro nelle nostre filande.

Ritenuto pure che di queste 7000 e più persone non sianvi che in minima parte che, per la condizione loro, troverebbero la convenienza di approfittare di queste Cucine Economiche, la proposta mia avvanzata alla benemerita Congregazione di Carità e ch'Essa oggi sottopone ai vostri riflessi, sarebbe ancora pienamente giustificata.

Ognuno di noi conosce il modo come vivono molti operai, e la qualità e la quantità degli alimenti che servono loro di nutrizione.

E per apprestar loro quel po' di cibo, forse non sano, nè buono, nè abbondante, le loro donne devono accendere nella loro casa un fuoco, impiegare di necessità gran parte del loro tempo, e quindi distolte sono dalla possibilità di procurarsi, con l'arte propria che per avventura possedevano, un qualche utile a vantaggio della famiglia; e giova inoltre notare, e facile mi sarebbe dimostrarlo, che il costo di quel cibo ch'esse preparano, è di molto superiore a quello che potrebbero procurarsi presso le Cucine Economiche, con la sicurezza di aver un cibo sano ed abbondante.

E prendiamo ora a considerare tutti quegli operai che vivono così alla giornata, e che lavorano nelle fabbriche o nelle officine, oppure occupati nei pubblici o privati lavori di costruzioni, che qui non hanno famiglia e che vengono dal contado od anche da paesi lontani; chi mai potrebbe sconoscere il grande vantaggio che noi apporteremmo loro con le Cucine Economiche, offrendo ad essi il mezzo di potersi procurare con soli 10 centesimi per razione, un cibo composto di sostanze alimentari buone e nutrienti?

Aggiungasi, che questi consumatori troverebbero alla sede di queste Cucine apposite sale per cibarsi, le quali nella s[illegible] gior[illegible] d'i[illegible]verno v[illegible]ebbero anche riscaldate. Quando poi il numero di questi consumatori raggiungesse una certa cifra, e che fossero addetti ad una industria o fabbrica, oppure in un centro di lavoro lontano dalle Cucine, potrebbe il cibo essere loro portato sul luogo.

Con la istituzione continua delle Cucine Economiche, organizzate nella forma e nel modo come funzionano in tante città d'Italia, egli è ben evidente, che infiniti sarebbero i beneficii che noi apporteremmo alla classe degli operai, specialmente poveri, imperocchè col procurar loro buoni e sani alimenti, si renderebbero più atti al lavoro, si darebbe più forza alle loro braccia, più vigore al loro spirito.

Nè qui tutti ancora sono i beneficii che si procurerebbero all'operaio in genere, imperocchè, ridotto il costo del suo cibo al minimo prezzo possibile, esso verrebbe posto in condizione di poter fare sul suo salario qualche risparmio e soddisfare così ai tanti altri bisogni che si presentano nel corso della vita senza mendicare da alcuno un soccorso, ciò che contribuirebbe a mantener integra la sua dignità ed il suo carattere, ed avrebbe il naturale effetto di renderlo più ordinato e più morale, ed in pari tempo si verrebbero così a paralizzare quegli urti e quegli attriti inevitabili tra le diverse classi sociali, ed a raffrenare e sopire quegli sconvolgimenti che tratto tratto travagliano la società.

Se diverse famiglie si riunissero per acquistare all'ingrosso le derrate loro occorrenti ed il combustibile necessario a cuocerle ed affidassero l'incarico ad una persona di provvedere alla cottura e preparazione dei cibi, queste famiglie non potrebbero a meno di risentirne notevoli vantaggi sia per l'economia che si effettuerebbe quanto per la sana e casalinga manipolazione dei cibi stessi.

Le razioni che si avrebbero a fornire avrebbero a costituirsi di:

Minestra (un buon tazzone di circa un litro)	Cent.	10
Carne grammi 50 cotta	»	10
Pane	»	5

ed a coloro che li richiedono potrebbe darsi:

Una porzione di formaggio	»	10
Vino, un bicchiere	»	10

Udite ora come succede la distribuzione a Torino e a Milano, che io ebbi occasione di visitare.

L'avventore acquista allo sportello della Cucina le marche occorrenti secondo i cibi che vuole acquistare; per ogni pietanza la marca ha una forma diversa; tutte però portano da una parte l'emblema del Comitato raffigurante due uomini robusti, il *lavoro* ed il *risparmio*, che si stringono la mano, invitati a ciò da una donna che sta nel mezzo raffigurante la *Cooperazione*, e dall'altra il nome della pietanza che viene richiesta.

Acquistate le marche, l'avventore ritira con esse le pietanze relative che può consumare nelle Cucine stesse colle stoviglie da essa fornitagli, e come già dissi, in locali sani, bene aereati e riscaldati, oppure esportarle per consumarle in casa propria, facendo uso però in tal caso di recipienti suoi.

Ogni sera il venditore delle marche che ritiene il denaro incassato ne fà il controllo colle marche ritirate dal capo cuoco e ne versa l'ammontare al tesoriere dal quale ritira analoga ricevuta.

In quanto alla manipolazione pratica dei cibi io non potrei darvi dettagli, ma vi accennerò invece la presuntiva spesa che si renderebbe necessaria per l'impianto di queste Cucine Popolari a Vapore, nonchè i vantaggi ch'esse possono offrire. Ricorderò per prima quella di Milano e poi quella di Torino, e del suo conto di spesa — (Qui si ommettono i particolari.)

A quest'importo che vi ho testè indicato si dovrà aggiungere la spesa di un'apposito locale, dei relativi strumenti ed attrezzi, ciò che in questo momento io non potrei precisarvi, stantechè tale spesa potrebbe variare, secondo la località che si troverebbe di presceglierе, nonchè la forma del locale da erigersi o da ridursi. Sarebbe a mio avviso da preferirsi quest'ultimo partito, ed in tal caso la spesa complessiva non ammonterebbe ad un'importo superiore delle otto o dieci mila lire.

Ed ora che ho cercato di dimostrarvi, non so poi quanto felicemente, come l'istituzione delle Cucine Economiche popolari, rivestano perfettamente il carattere di un'opera pia che ha per scopo la previdenza; studierò dimostrarvi come rendasi la possibilità di esercitare col loro mezzo la beneficenza bene intesa, e praticata per modo che essa risponda anzitutto agli intendimenti di chi la fà, ed in pari tempo venga il meno possibile vulnerato quel sentimento entro cui stà trincierata la dignità di un uomo povero sì, ma che ha sempre la coscienza del suo essere.

Non sono poche nella nostra città le

benefiche persone che procurano abitualmente a della gente povera, od a persone per tristi vicende cadute nell'indigenza, un qualche sussidio in denaro, che valga ad assopire loro la fame, o quanto meno, a toglierli, almeno per un giorno, dalla penosa condizione del viver loro; e queste benefiche persone potrebbero quindi esercitare d'ora innanzi l'opera loro di carità mediante la dispensa di marche per le Cucine Economiche.

Uguale vantaggio potrebbe derivarne anche a delle Associazioni che sono legalmente costituite.

Io qui vedo l'egregio Presidente della Società dei Reduci delle patrie battaglie. Ben di frequente avviene che rendendosi talvolta insufficiente il contributo dei soci, Egli deve di necessità, rivogliersi alla carità cittadina, oud'esser in grado di recare un piccolo sussidio ad un qualche vecchio compagno d'armi, che, coperto fors'anche di qualche ferita, stenta oggi darsi un pane. I pochi centesimi ch' Egli potrebbe dargli, convertiti in marche per le Cucine popolari, sarebbero per quell'uomo come una benedizione.

Nè ho per anco noverato tutti i vantaggi e benefici che direttamente ed indirettamente con la istituzione delle Cucine Economiche derivar potrebbero a varie opere pie della nostra città.

Nel nostro Civico Ospitale vengono ricoverati oltre agli ammalati di malattie ordinarie, anche i così detti ammalati cronici, che aggravano per molte ma molte migliaia di lire il bilancio di quella opera pia, che poi si riflette sul bilancio del nostro Comune. Ma questi non posson dirsi dei veri ammalati. E' della gente resa per qualche infermità, per più o meno tempo impotente al lavoro e che, in luogo di medicine, più che d'altro, ha bisogno di un cibo sano e nutriente.

Altra volta erasi tentato dall'Amministrazione dell'Ospitale di mantenere a domicilio questi infelici, corrispondendo un sussidio alle famiglie; ma quel sussidio in denaro passato alle mani dei parenti riusciva ad avere ben altra destinazione, ed il provvedimento quindi non potea che rimanere inefficace. Riprendendo l'Amministrazione dell'Ospitale codesta pratica, resa possibile con l'istituzione delle Cucine Economiche, e con la somministrazione delle relative marche in luogo dei sussidii in denaro, è ben evidente la riflessibile economia che potrebbesi effettuare, quando particolarmente si consideri la forte somma che per questi infelici aggrava il bilancio di quella saggia e benemerita Amministrazione.

Un vantaggio economico, e che, dirò così, per riflesso, potrebbe fra le diverse classi dei nostri operai essere anche morale, con l'istituzione delle Cucine Popolari ne deriverebbe alla Casa di Ricovero. In essa, come ognuno sà, vengono accolti uomini e donne che per la grave età, resi impotenti ad un utile lavoro, divenuti quindi di peso alla famiglia ed ai parenti, dei quali unica cura e pensiero è di togliere dalla modesta loro mensa questo vecchio che consuma e che dopo di aver forse pei suoi figli affaticata lunghi anni la vita, raccoglie l'ingratitudine e l'abbandono.

Opportunemente studiata la cosa, e resa la possibilità all'operaio di provvedere con meschina spesa al mantenimento di colui che fu autore dei suoi giorni, se lo consentono i suoi mezzi, può essere richiamato ad un dovere, e la beneficenza della Casa di Ricovero venire altrimenti estesa.

E quale, fra le diverse istituzioni cittadine che hanno per loro statuto la beneficenza e ad un tempo quello della previdenza, quale potrebbe mai essere maggiormente interessata, più di quanto può esserlo la Società Operaia, alla creazione di questa provvida istituzione delle Cucine Popolari?

Agli egregi uomini che trovansi a capo di quella istituzione io dirò, solo due parole: *Facciamo e facciamo insieme.*

E ritornando al punto donde sono partito, accennerò di nuovo alla Benemerita Congregazione di Carità, cogliendo questa occasione onde esprimerle un doveroso atto di grazie per aver anzitutto benevolmente accolta la povera mia idea e fattasi in pari tempo iniziatrice per la sua attuazione.

Dissi che la beneficenza, che da Essa potrebbe d'ora innanzi venire esercitata, sarebbe più conforme allo spirito dei tempi, e meglio raggiungerebbe lo scopo al quale Essa tende. Non sempre i sussidi in denaro sono una carità, ma talvolta invece avviene che ad altro non giovano che al mantenimento di un vizio. Con la istituzione delle Cucine Economiche, come ebbi già ad esprimermi nella lettera che ebbi l'onore di dirigere all'egregia persona che ci presiede, la beneficenza cui la Congregazione di Carità con tal mezzo potrebbe esercitare, otterrebbe che i suoi sussidi avrebbero un maggior valore; una buona alimentazione resa possibile e diffusa accrescerebbe in forza ed in salute il povero, lo renderebbe più atto al lavoro, mentre combatterebbe in ogni altro che ne approfittasse quel deperimento fisico e morale che produce la miseria.

Ben è tempo che io raccolga le vele, e brevemente Vi esporrò il mio pensiero, accennando al come potrebbesi dar vita a quest' opera santa della Previdenza.

Il Capitale necessario per la sua fondazione dovrebbe costituirsi mediante la sottoscrizione di Azioni dell' importo da stabilirsi per parte di tutti quei Corpi Morali e dei privati che hanno a cuore il bene economico e morale delle classi meno abbienti, come già feci cenno in sul principio del mio discorso, e ciò a premio perduto.

Un Comitato di 15 persone dovrebbe sin d'ora costituirsi fra i presenti; e per facilitare la cosa, deferirne la nomina alla Congregazione di Carità di accordo con la Società Operaia, con facoltà di aggregare altre persone e che appartengano alla gioventù, e da questo Comitato che rappresenterebbe tutti i fondatori avrebbe a sorgere il Consiglio d' Amministrazione di questa nuova Opera Pia.

A cose nuove, uomini nuovi, ed è per questo che dissi, si volga lo sguardo alla gioventù.

La città nostra può rallegrarsi di avere nella generazione che sorge giovani intelligenti ed operosi, che, pieni di fede nella futura grandezza del nostro paese, chiamati a reggere tutte quelle Istituzioni che segnano un passo nel civile progresso, comprendono che oggi è cómpito loro di procurarne il maggiore sviluppo, ed in ciò essi vi porrebbero quello stesso entusiasmo col quale noi abbiamo combattuto le battaglie per la Libertà e Indipendenza della Patria.

Ufficio dello Stato Civile.

Nascite.

Boll. sett. dal 7 al 13 marzo 1886

Nati vivi maschi	9	femmine	13	
Id. morti	»	2	»	—
Esposti	»	2	»	1

Totale n. 27

Morti a domicilio.

Giovanni Zenarola fu Mattia d' anni 43 facchino — Luigi Zuliani fu Domenico d'anni 68 falegname — dott. Matteo Petronio fu Giorgio d' anni 83 r. pensionato — Elena Malisani di Luigi d' anni 7 scolara — Anna Cuttini-Michielli fu Giacomo d' anni 42 contadina — Caterina Pravisano di Alberto d'anni 30 contadina — Antonio Vianello di Pietro d' anni 18 agente di negozio — Anna Buri fu Alessandro d' anni 40 agiata — Giuseppe Franzolini di Giuseppe di giorni 8 — G. B. Castellani fu Domenico d' anni 80 fabbro ferraio — Erminia Biargi di giorni 6 — Anna Pacco-Petri fu Giovanni d' anni 80 contadina — Maria Bellini-Ceccovi fu Ermacora d' anni 62 possidente — G. B. Plaino fu Giacomo d' anni 60 agricoltore — Giuseppe Rota fu Antonio d' anni 70 possidente.

Morti nell' Ospitale civile.

Leonardo Perusin fu Domenico d'anni 70 agricoltore — Maria Avalli fu Giovanni d' anni 26 casalinga — Valentina Borni di giorni 6 — Leonardo Vallon fu Giuseppe d' anni 38 calzolaio — Giuseppina Arzeni di mesi 4 — G. B. Mattiussi fu Antonio d' anni 46 r. pensionato — Caterina Moro fu Giacomo d' anni 51 pescivendola.

Totale n. 22

Dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Luigi Camiani agricoltore con Luigia Romanelli contadina — Giovanni Cossio agricoltore con Teresa Canciani contadina — Luigi Zanuzzi setaiuolo con Anna Menis lavandaia — Giuseppe Puppin imp. ferroviario con Rosa Driussi setaiuola — Luigi Quargnolo fabbro ferraio, con Anna Tinone serva — Domenico Tulissi agricoltore con Giuditta Tonutti contadina — Giacomo Bianco fornaciajo con Anna Sgobaro contadina — Polifonte Avogadro capo quartiere comunale con Virginia Del Negro civile — Carlo Cappelletti falegname con Maria Zornel setaiuola — Antonio Adami facchino con Domenica Rige lavandaia.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Salvator Fadda calzolaio con Barbara Erin casalinga — Luigi Vidussi agricoltore con Teresa Disnan contadina — Domenico Di Francesco cuoco Elisabetta Formosi maestra elementare — Giuseppe Rigamonti negoziante con Maria Testi agiata.

TELEGRAMMI

Roma 14. I Sovrani oggi furono acclamatissimi lungo le vie e sulla piazza del Quirinale. Dovettero affacciarsi ripetutamente al balcone per ringraziare l'immensa folla plaudente.

Nel brillante stato maggiore che seguiva il Re, erano a cavallo Robilant e Ricotti.

Pervennero al Re oltre a due mila telegrammi fra i quali molti dall'estero di Sovrani e Principi. Notansi quelli affettuosi dell' imperatore Guglielmo e di Grèvy.

La città è illuminata. In Piazza Colonna mentre suonava la musica la folla chiese acclamandolo l'inno reale. La dimostrazione fu spontanea, imponente.

— Oggi venne inaugurata la lapide scolpita sulla casa dove dimorò Quintino Sella.

Erano presenti il presidente della Camera, molti senatori, deputati e consiglieri comunali.

Torlonia ricordò in un acconcio discorso le benemerenze di Sella verso l'Italia e Roma.

Roma 14. Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell' interno, nell'udienza del 12 marzo ha conferita la medaglia d'argento al valor civile alla Bandiera della Società di Mutuo Soccorso fra gli italiani residenti in Bulgaria per le azioni coraggiose e filantropiche dalla medesima compiute sui campi di battaglia da Slivnika a Pirot dal 18 al 29 novembre 1885.

Tripoli (Barberia) **14.** Auspice il console d'Italia venne festeggiato il genetliaco di Re Umberto. La residenza consolare e le case della colonia italiana erano imbandierate. Il console ricevette le visite di felicitazione del primo segretario, del governatore di Tripoli e di tutti i rappresentanti i consolati esteri. La scuola italiana intervenne al ricevimento del console che rivolse agli allievi un discorso di circostanza.

Costantinopoli 13. Gli ambasciatori comunicano oggi a discutere la redazione del protocollo. Credesi che oggi stesso gli ambasciatori troveranno un mezzo termine permettente di riunire la conferenza martedì.

Cagliari 14. Da due giorni imperversa una violentissima bufera. Due bastimenti vennero gettati sulla spiaggia del nostro golfo, gli equipaggi vennero salvati.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 marzo.

Venezia	55	21	2	33	14
Bari	89	35	15	9	19
Firenze	39	72	59	19	47
Milano	30	47	2	59	45
Napoli	41	31	36	51	68
Palermo	20	29	62	4	60
Roma	82	12	9	56	39
Torino	79	66	76	27	78

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 marzo 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	756.3	753.3	751.0
Umidità relativa	58	77	92
Stato del cielo	coperto	piovigg.	piovoso
Acqua cadente	—	goccie	9.3
Vento (direzione	NW	W	W
Vento (veloc. chil.	1	3	6
Termom. centig.	2.9	4.8	4.0

Temperatura { massima 5.1 / minima —0.4

Temperatura minima all'aperto —2.2

DISPACCI DI BORSA.

VENEZIA, 14 marzo

R. I. 1 gennaio 98.10 — R. I. 1 luglio 95 93
Londra 3 mesi 25.10 — Francese a vista 100.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.25	a 200 5/8
Fior.ni austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 13 marzo

Inglese	101 —/—	Spagnuolo	—/—
Italiano	97 5/8	Turco	—/—

BERLINO, 14 marzo

Mobiliare	503.—	Lombarde	207.50
Austriache	415.50	Italiane	98.50

Particolari.

VIENNA, 15 marzo

Rend. Aust. (carta) 86.30; Id. Aust. (arg.) 86.35
Id. (oro) 115.10

Londra 125.95; Napoleoni 9.98

MILANO, 15 marzo

Rendita Italiana 5 0/0 98.1/4 — serali —.—
Marchi 123 1/4 l'uno.

PARIGI, 15 marzo

Chiusa Rendita Italiana 98.—

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
re 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.25 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886